

Obiettivi morfosintattici: avverbi di tempo (mai, raramente, qualche volta, spesso, sempre)

Obiettivi pragmatici: rispondere a semplici domande e scrivere un breve resoconto dei risultati raccolti.

Francesco che dona il mantello a un povero

La scena di *Francesco che dona il mantello a un povero* è una delle prime ventotto scene del ciclo di affreschi delle *Storie di San Francesco* della Basilica superiore di Assisi.

Essa contiene quasi tutti gli elementi caratteristici della pittura di Giotto ed in particolare, il chiaroscuro, la prospettiva e la composizione. L'affresco si legge da sinistra a destra come in un testo scritto e rappresenta Francesco che dona al cavaliere povero il proprio pregiato mantello prima di vestire l'umile saio.



Giotto, Francesco che dona il mantello al povero, Basilica superiore di Assisi, 230x270 cm.

Per prima cosa, osserviamo i **due personaggi**. In essi non c'è traccia della tradizione rappresentativa gotico-bizantina, ma si nota che il pittore vuole mettere in maggiore evidenza i loro corpi. Giotto riesce a dare naturalità e volume ai due personaggi mediante la tecnica del chiaroscuro, cioè alle variazioni di chiari e di scuri nell'utilizzare i colori. Le figure sembrano staccarsi dal piano dell'affresco e venire verso di noi grazie anche alla profondità del paesaggio roccioso che si scorge dietro.

Su due colline, sono posti uno di fronte all'altro un monastero (forse quello di S. Benedetto) e una città fortificata (probabilmente Assisi), mentre un cielo vivacemente azzurro si incunea tra di esse, poggiandosi idealmente sulla testa di San Francesco. L'abito di Francesco sembra avere lo stesso colore del cielo, come se la sua santità fosse appunto lo specchio del cielo, luogo simbolico del divino. Giotto amministra lo spazio in modo naturale, ma sempre stando attento a conferire un'immensa dignità anche a tematiche e personaggi reali, appartenenti alla quotidianità. Ugualmente, il monastero e la città fortificata situate sullo sfondo non hanno niente di reale, ma poiché sono rappresentate secondo precise regole geometriche li rende possibili e capaci di creare una sensazione di naturalità ed equilibrio. San Francesco infatti è visto come uomo tra gli uomini piuttosto che come asceta solitario. Per questo motivo, Francesco è forse il santo più amato dai fedeli di ogni tempo.

Da notare infine come Giotto ponga l'accento anche su aspetti della vita mai prima presi in considerazione. Il cavallo, ad esempio, è posto sullo stesso piano dei due personaggi principali. Inoltre, la scelta di rappresentare l'animale mentre bruca l'erba, anche se non c'è erba da brucare, contribuisce ad aumentare il senso di naturalezza e di credibilità del dipinto.

Introduzione al testo

Francesco è una fra i santi più conosciuti in assoluto. Nonostante ciò, di fronte ad una classe pluriculturale e pluriconfessionale, l'insegnante non può esimersi dall'introdurre la figura del santo (Chi è un santo? Chi può diventare santo?), per poi convergere su San Francesco, raccontandone anche la storia.

Un altro modo per affrontare il testo in maniera più agevole è ragionare con i ragazzi sulle tecniche pittoriche in senso lato. Alcune vengono citate nel testo (si veda il chiaroscuro, la prospettiva, la composizione) e l'insegnante potrebbe proprio iniziare da queste per fornire stimoli alla comprensione. Ad esempio, spiegare che cos'è la prospettiva, facendo leva sui concetti di spazio, profondità, tridimensionale...

Comprensione globale

1. Prima lettura silenziosa e svolgimento dell'esercizio.
Segna con una crocetta se l'affermazione è vera o falsa.

V F

1. La scena di San Francesco che dona il mantello al povero si trova nella Basilica superiore di Assisi.
2. I personaggi principali del dipinto si trovano sullo sfondo.
3. Giotto tiene in considerazione tematiche appartenenti alla quotidianità.
4. San Francesco è il santo più amato dai fedeli di ogni tempo.

2. Seconda lettura silenziosa e svolgimento dell'esercizio.

Inserisci nei riquadri ai lati dell'immagine, la lettera corrispondente alla parte di dipinto segnalato.

A. Per prima cosa, osserviamo i due personaggi. In essi non c'è traccia della tradizione rappresentativa gotico-bizantina, ma si nota che il pittore vuole mettere in maggiore evidenza i loro corpi.

B. Su due colline, sono posti uno di fronte all'altro un monastero (forse quello di S. Benedetto) e una città fortificata (probabilmente Assisi) [...]

C. [...] mentre un cielo vivacemente azzurro si incunea tra di esse, poggiandosi idealmente sulla testa di San Francesco.

D. L'abito di Francesco ha pressoché lo stesso colore del cielo, come se la sua santità sia lo specchio del cielo, luogo simbolico del divino.

E. Il cavallo, ad esempio, è posto sullo stesso piano dei due personaggi principali. Inoltre, la scelta di rappresentare l'animale mentre bruca l'erba, anche se non c'è erba da brucare, contribuisce ad aumentare il senso di naturalezza e di credibilità del dipinto.



Analisi del testo

3. Collega ogni espressione al significato esatto

n.	Espressione del testo	Significato
1	Pregiato	Dare
2	Umile	Mettere
3	Conferire	persona che sa dei propri limiti e non si esalta dei propri meriti
4	Porre	farsi largo, penetrare
5	Incunearsi	di grande valore
6	Dignità	Trovarsi
7	Situarsi	Rilievo
8	Asceta	chi vive in maniera semplice

4. Osserva attentamente queste frasi e rifletti sulla funzione delle parole scritte in neretto.

Giotto amministra lo spazio in modo naturale, ma **sempre** stando attento a conferire un'immensa dignità anche a tematiche e personaggi reali, appartenenti alla quotidianità.

Da notare infine come Giotto ponga l'accento anche su aspetti della vita che **non** erano **mai** stati prima presi in considerazione.

Per facilitare la riflessione, l'insegnante può chiedere agli studenti di completare le frasi seguenti con *mai* e *sempre*:

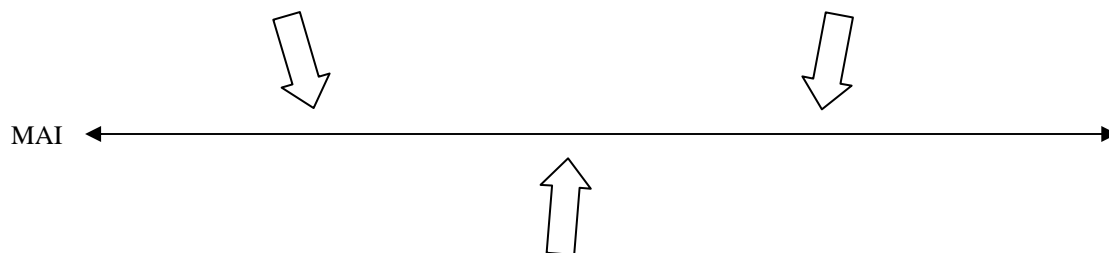
_____ si usa per indicare un'azione, un evento o uno stato che si svolge in maniera continuata e senza fine.

_____ si usa per indicare un'azione o un evento che non si svolge in nessun tempo.

È importante evidenziare la posizione dell'avverbio, anche nei verbi composti.

Inoltre, per introdurre gli altri avverbi o locuzioni avverbiali di tempo (o frequenza), l'insegnante invita gli studenti a metterli in ordine per grado di frequenza (da mai a sempre).

SEMPRE, MAI, SPESSO, QUALCHE VOLTA, RARAMENTE



Sintesi

5. Trasforma le frasi seguenti come nell'esempio e viceversa.

Ho sempre guardato la tv fino a tardi.

Non ho mai guardato la tv fino a tardi

1. Ho sempre amato i vecchi film americani.

2. Non lascio mai le luci accese nelle stanze vuote.

3. Dimentico sempre gli appuntamenti.

4. Siamo sempre andati in vacanza in agosto.

5. Non sono mai andato alle mostre di pittura.

6. Non abbiamo mai fatto acquisti a rate.

7. Non ho mai viaggiato senza pagare il biglietto.

8. All'università avete sempre preso voti alti.

6. Sostituisci *sempre* e *mai*, dove possibile, con *spesso*, *qualche volta*, *raramente*.

1. Ho sempre amato i vecchi film americani.

2. Non lascio mai le luci accese nelle stanze vuote.

3. Dimentico sempre gli appuntamenti.

4. Siamo sempre andati in vacanza in agosto.

5. Non sono mai andato alle mostre di pittura.

6. Non abbiamo mai fatto acquisti a rate.

7. Non ho mai viaggiato senza pagare il biglietto.

8. All'università avete sempre preso voti alti.

Reimpiego

7. Quante volte?

L'insegnante presenta agli studenti un elenco di parole (azioni e luoghi); poi a coppie, li invita ad intervistarsi a vicenda, annotando domande e risposte (Vai spesso al mare d'estate? No, raramente...). Terminata questa fase con l'analisi in plenaria e l'eventuale correzione di quanto riportato durante l'intervista, l'insegnante chiede agli studenti di raccogliere i dati e di produrre un breve resoconto riguardante il gruppo (nel nostro gruppo, 5 ragazzi vanno spesso al mare d'estate, due ragazze raramente ed una non ci va mai oppure non va mai al mare, se il locativo ci con funzione pronominale non è stato ancora affrontato).

Per non dimenticare

8. Completa il testo

La scena di *Francesco che dona il mantello a un povero* è

Essa contiene quasi tutti gli elementi caratteristici della pittura di Giotto ed in particolare,, e

Il pittore vuole mettere in maggiore evidenza i e riesce a dare loro naturalità e volume mediante la tecnica del chiaroscuro,

Le figure sembrano staccarsi dal piano dell'affresco e

Su due colline, sono posti uno di fronte all'altro un e una, mentre un si incunea tra di esse, poggiandosi idealmente sulla testa di San Francesco. L'abito di San Francesco sembra avere lo stesso colore del cielo, come se la sua santità fosse lo specchio del cielo, luogo simbolico del divino.

Giotto sta sempre attento a conferire.....

San Francesco è visto come uomo tra gli uomini piuttosto che come asceta solitario. Per questo motivo,

Infine Giotto pone l'accento anche su aspetti della vita mai prima presi in considerazione. Il cavallo, ad esempio, Inoltre, la scelta di rappresentare l'animale mentre brucia l'erba, anche se non c'è erba da bruciare, contribuisce ad aumentare